

Si è aperto il congresso del PCI di Perugia

# Una serrata discussione e una forte tensione internazionalista

Elette sei commissioni - Sono intervenuti rappresentanti dell'Unione Vietnamiti in Italia e del Partito Comunista Iraniano - Il saluto della DC e del PSI

## E' stata aperta ieri sera la crisi al Comune di Assisi

E' stata ufficializzata ieri sera, nel corso del consiglio comunale, la crisi che ha investito l'amministrazione di Assisi.

Con questa riunione si è perciò aperto il dibattito fra le forze politiche per andare alla costituzione di una nuova maggioranza. E' davvero prematuro, anche in base agli interventi sentiti ieri sera, fare previsioni sui possibili sviluppi politici. Per il momento è dato conoscere solo le proposte di comunisti e socialisti. I due comitati comprensoriali del PSI e del PCI già da un mese, e quindi da prima delle dimissioni della giunta, avevano infatti richiesto ufficialmente un governo gestito da tutte le forze democratiche per la città di Assisi. Repubblicani e socialdemocratici poi, anche a seguito del « chiarimento » sollecitato dalle forze di sinistra hanno deciso di intraprendere la strada della crisi.

Per la verità la scelta dei due partiti nasce anche da un giudizio assai severo espresso nei confronti della DC. Il vicesindaco Leoni (PRI) e l'assessore Pizzoni (PSDI) hanno anche nel corso della riunione del consiglio comunale di ieri sera, parlato di arroganza dello scudocrociato. Socialdemocratici e repubblicani sembrano inoltre orientati verso la costituzione di una giunta unitaria. Resta l'incognita della posizione che verrà presa dalla DC. Per i comunisti e democristiani non sembrano voler scegliere una linea di apertura; lo stesso comportamento del sindaco Boccacci non fa ben sperare.

Il dibattito comunque è appena iniziato nella seduta di ieri sera. I consiglieri infatti, dopo aver ufficialmente appreso le dimissioni della giunta e aver espresso le prime valutazioni, sono passati a discutere un altro punto all'ordine del giorno: l'applicazione del contratto dei dipendenti degli Enti locali, recentemente sottoscritto da ANCI e FLEL.

Il confronto politico vero e proprio sulla crisi inizierà quindi nei prossimi giorni: sono già in programma incontri fra le diverse forze in campo.

La questione all'ordine del giorno appare comunque la formazione di una giunta unitaria.



Una veduta della sala del congresso

Il colpo d'occhio sul salone rivela subito quel che il nostro partito è in Umbria e a Perugia: una grande forza. Più di cinquecento persone infatti, tra delegati ed invitati, stanno dando vita da ieri pomeriggio, qui al CVA di Ponte S. Giovanni, al diciassettesimo congresso della federazione comunista perugina e ad una serrata discussione sulle prospettive generali dell'Umbria e sullo stato del partito comunista.

I dibattiti, dopo l'ampia relazione del compagno Francesco Mandarini, adesso continuerà fino a domenica mattina quando l'assemblea congressuale sarà conclusa da un intervento del compagno Edoardo Perna e dall'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

La riflessione dei comunisti perugini si articolerà sia in seduta plenaria che nelle commissioni. Ieri sera infatti ne sono state nominate ben sei: problemi dello stato e istituzioni, partiti e movimenti di massa, femminile, elettorale, politica e verifica dei poteri.

I lavori del XVII congresso erano stati aperti da una introduzione del compagno Massimo Angelucci membro della segreteria uscente. Dopo le dimissioni presentate a nome del gruppo dirigente uscente è stata eletta la presidenza del Congresso che nella prima giornata è stata tenuta dal compagno Settimio Gambuli capogruppo del PCI al consiglio regionale.

Angelucci ha diffuso alcuni dati relativi allo svolgimento della campagna congressuale, nei mesi di gennaio e febbraio si sono svolti 549 congressi di cellula (40 di fabbrica) con 8086 partecipanti dei quali 4230 hanno preso la parola. Si sono svolti poi 169 congressi di sezione (tre di fabbrica) a cui hanno partecipato 6550 iscritti e simpatizzanti (1700 dei quali sono intervenuti nel dibattito). In totale quindi hanno partecipato alla fase congressuale 15245 compagni, pari a circa il 51% degli iscritti che hanno eletto i 255 delegati al congresso provinciale.

Angelucci ha poi fornito una serie di dati che si riferiscono alla campagna del tesseraamento '79. Alla data odierna sono iscritti ben 22832 compagni pari al 75,78% con un incremento di oltre 700 iscritti nei confronti della stessa data dell'anno scorso.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Intanto l'aggressione era stata notata e ci fu chi cercò di calmare gli animi e di porre fine al pestaggio. Imbressa non facile: le stesse autorità inquirenti riscontrarono che alcuni degli aggressori erano in stato di ebbrezza. Le persone che erano intervenute per togliere Giorgio Brighi dalle mani dei neofascisti furono a loro volta aggrediti.

Oggi aggressori e aggrediti dovranno tutti comparire davanti alla giustizia in veste di imputati. I cittadini democra-

ti non si sono mossi. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

Il lungo sopralluogo effettuato venerdì 23 febbraio dalla commissione regionale per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 230, presieduta dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, ha segnalato altri pericoli in seguito alla frana di Camicella, che vengono così ad aggiungersi a quelli già citati precedentemente. Lo smottamento infatti, come ci dicono all'ufficio urbanistico del Comune, minaccia gli edifici del dispensario e del Sim. I movimenti dell'edificio hanno causato una rottura dei vetri.

La parola d'ordine, che campeggia su un grande cartello posto sopra la presidenza, del congresso è la seguente: la linea del PCI per la pace nel mondo, per il progresso dell'Umbria, per rinnovare l'Italia, per il socialismo.

I lavori congressuali riprendono in seduta plenaria stamattina alle ore 9.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Intanto l'aggressione era stata notata e ci fu chi cercò di calmare gli animi e di porre fine al pestaggio. Imbressa non facile: le stesse autorità inquirenti riscontrarono che alcuni degli aggressori erano in stato di ebbrezza. Le persone che erano intervenute per togliere Giorgio Brighi dalle mani dei neofascisti furono a loro volta aggrediti.

Oggi aggressori e aggrediti dovranno tutti comparire davanti alla giustizia in veste di imputati. I cittadini democra-

ti non si sono mossi. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Intanto l'aggressione era stata notata e ci fu chi cercò di calmare gli animi e di porre fine al pestaggio. Imbressa non facile: le stesse autorità inquirenti riscontrarono che alcuni degli aggressori erano in stato di ebbrezza. Le persone che erano intervenute per togliere Giorgio Brighi dalle mani dei neofascisti furono a loro volta aggrediti.

Oggi aggressori e aggrediti dovranno tutti comparire davanti alla giustizia in veste di imputati. I cittadini democra-

ti non si sono mossi. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Intanto l'aggressione era stata notata e ci fu chi cercò di calmare gli animi e di porre fine al pestaggio. Imbressa non facile: le stesse autorità inquirenti riscontrarono che alcuni degli aggressori erano in stato di ebbrezza. Le persone che erano intervenute per togliere Giorgio Brighi dalle mani dei neofascisti furono a loro volta aggrediti.

Oggi aggressori e aggrediti dovranno tutti comparire davanti alla giustizia in veste di imputati. I cittadini democra-

ti non si sono mossi. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

Uno spezzone di tufo si è staccato dalla roccia - Lo smottamento minaccia alcuni edifici sottostanti fra cui quello del dispensario



Una veduta della frana che minaccia la collina su cui poggia Orvieto

## Un intervento urgente per «fermare» la rupe di Orvieto

Si impedirà che le acque, infiltrandosi nel terreno, provochino altri danni - Il restauro dell'intero centro è legato alla stabilità della valle - Oggi conferenza stampa della Regione

ORVIETO - Anche l'altra notte la rupe di Orvieto si è mossa. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

Il lungo sopralluogo effettuato venerdì 23 febbraio dalla commissione regionale per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 230, presieduta dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, ha segnalato altri pericoli in seguito alla frana di Camicella, che vengono così ad aggiungersi a quelli già citati precedentemente. Lo smottamento infatti, come ci dicono all'ufficio urbanistico del Comune, minaccia gli edifici del dispensario e del Sim. I movimenti dell'edificio hanno causato una rottura dei vetri.

La parola d'ordine, che campeggia su un grande cartello posto sopra la presidenza, del congresso è la seguente: la linea del PCI per la pace nel mondo, per il progresso dell'Umbria, per rinnovare l'Italia, per il socialismo.

I lavori congressuali riprendono in seduta plenaria stamattina alle ore 9.

L'ufficio tecnico ha provveduto mettendo in opera delle spie per mettere sotto controllo il movimento.

Intanto da due giorni è già in corso il primo intervento urgente sulla rupe, tra quelli decisi dalla commissione regionale, il cui appalto è stato affidato alla ditta orvietana Beritognolo. Si tratta della captazione delle sorgenti scoperte dalla frana e del convogliamento delle acque reflue attraverso dei canali fatti ad impedire che le acque stesse delle sorgenti e le fuoriuscite infiltrandosi nel terreno provochino altri smottamenti. Il tutto per una spesa di circa 13 milioni a carico della Regione, tra i fondi stabiliti dalla legge 230.

Fin qui la cronaca. Resta in piedi l'intera problematica che il « fenomeno rupe » ha sollevato per la vita di Orvieto e per gli orvietani « Il fenomeno rupe, dice l'architetto Nicola Beranzoli, capo ripartizione dei Lavori pubblici del Comune di Orvieto, è un fenomeno complesso da un punto di vista geologico, geofisico, circa i rimedi che possono essere trovati. Il punto di fondo è capire il nesso che intercorre tra rupe ed Orvieto, il nesso tra rupe e restauro del centro storico. Un collegamento questo supportato da motivi tecnici ben precisi ».

Infatti il restauro è legato al grado di stabilità della rupe. « Non a caso, continua Beranzoli, parecchi edifici di Orvieto pubblici e privati sono lesionati per motivi legati alla stabilità delle fondamenta ». Il risanamento insomma è legato alla creazione di un sistema fognante viario efficiente, che deve avvenire al-

l'interno di un'opera di convogliamento di tutte le acque meteoriche superficiali e reflue.

C'è poi un altro nesso di tipo politico culturale e sociale profondamente legato al primo ad aumentare la complessità del « fenomeno rupe ». « La tipologia dell'insediamento urbano ed edilizio da quello della rupe. E' un fatto di « memoria culturale » da salvaguardare ».

Si tratta insomma di intervenire su una città, non certo considerata alla stregua di un museo, ma intesa nella sua piena accezione di nucleo urbano vivo.

« La rupe - continua il responsabile dell'ufficio urbanistico - non deve sopportare interventi che siano lesivi del suo stato attuale, significherebbe alterare il rapporto che ha radici storiche tra città e territorio ».

E' necessario quindi un intervento complessivo, le cui caratteristiche - conclude Beranzoli - dovranno essere considerate fondamentali all'interno della scelta dei progetti che verranno presentati dalle « tante » ditte nazionali che hanno chiesto di partecipare al concorso per l'appalto dei lavori ».

Intanto, da notizie pervenute, la regione dell'Umbria si è impegnata ad affidare i lavori prima del periodo estivo.

Orvieto nel frattempo non resterà passiva di fronte al « problema rupe ». Per il giorno 9 è prevista alle ore 17 presso il Teatro Mancinelli di Orvieto una tavola rotonda di rilievo nazionale organizzata dall'amministrazione comunale alla quale prenderanno parte politici tecnici ed uomini di cultura.

Per stamani è intanto prevista una conferenza stampa del presidente della Giunta regionale, Germano Marri, e del vicepresidente, Ennio Tomassini, per dare - si legge nel comunicato - « urgente notizia sulla questione della Rupe di Orvieto ».

Paola Sacchi

## Grave incendio distrugge uliveto

Grave incendio nel tardo pomeriggio di ieri sera: a prendere fuoco è stato un uliveto tra Ponte S. Giovanni e Perugia. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti. Non è ancora possibile fare un calcolo dei danni prodotti dalle fiamme.

Sul posto si sono recati anche i carabinieri per verificare la natura dell'incendio e indagare su un eventuale dolo.

## Nuove strutture per la scuola materna

L'amministrazione comunale di Perugia chiederà per l'anno scolastico 79-80 la istituzione della quarta sezione della scuola materna statale per le frazioni di Castel del Piano e Ponte D'Oddi.

Con la creazione di questa nuova struttura gli amministratori di Palazzo dei Priori ritengono di poter fornire un servizio di scuole materne adeguato ai bisogni della collettività.

## Grave lutto per i comunisti umbri

### E' morto il compagno Giovanni Rosati

scomparsa del compagno Giovanni Rosati, stroncato da un male incurabile all'età di 55 anni. L'acuto tragico annuncio all'assemblea provinciale dei comunisti. E' toccato a lui ricordare il grande ruolo avuto dal compagno Rosati nella costruzione ed organizzazione del movimento operaio in Umbria. Il compagno Maschiella ha inoltre voluto rendere omaggio al suo discorso ad altre tre grandi figure di militanti comunisti, recentemente scomparsi: Alberto Mancini, Domenico Fonti e Gigi Bazzucchi.

## Trasformato in « rissa » dai giudici il pestaggio squadristico di 5 anni fa

### Alla sbarra aggressori fascisti e aggrediti

I picchiatori si scagliarono contro due compagni la sera del golpe cileno - Malmenati anche i cittadini che intervennero a loro difesa - I teppisti avevano appena brindato al dittatore Pinochet

TERNI - I fatti accaduti a Terni nella tarda serata del 11 settembre 1973 saranno questa mattina rievocati in tribunale.

L'11 settembre di quell'anno il generale Pinochet, con un colpo di stato fascista, poneva fine al governo popolare di Salvador Allende.

Mentre tutti i democratici erano in lutto, ci fu chi volle festeggiare la vittoria delle forze della conservazione. Un gruppo di neofascisti ternani si ritrovarono insieme, a cena, per brindare all'avvento del nuovo regime fascista di Pinochet. Poi fecero un giro per le vie di Terni.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Il gruppo dei neofascisti, una quarantina, secondo la ricostruzione dei testimoni, forse anche di più, insieme ad un amico aveva deciso di fare quattro passi al corso. Ebbe appena il tempo di accorgersi della presenza del gruppo di neofascisti che, subito fu circondato e stretto contro il muro. L'amico Giorgio Catanzani, fece il tempo a fucilate. Giorgio Brighi fu insultato e momentaneamente ricoverato in ospedale dove gli furono riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni.

Intanto l'aggressione era stata notata e ci fu chi cercò di calmare gli animi e di porre fine al pestaggio. Imbressa non facile: le stesse autorità inquirenti riscontrarono che alcuni degli aggressori erano in stato di ebbrezza. Le persone che erano intervenute per togliere Giorgio Brighi dalle mani dei neofascisti furono a loro volta aggrediti.

Oggi aggressori e aggrediti dovranno tutti comparire davanti alla giustizia in veste di imputati. I cittadini democra-

ti non si sono mossi. Questa volta però il danno non è stato rilevante. Uno spezzone di tufo pericolante, localizzato in corrispondenza dell'ospedale di Santa Maria della Stella, si è staccato dalla roccia.

## Fellini e Buñuel femministi? Una rassegna cinematografica organizzata dal Comune

Fellini, Buñuel ed altri registi hanno visto a modo loro la donna in questa o in altre società che hanno immortalato sugli schermi con film come « Giulietta degli spiriti » o il drammatico « Viridiana ». Per fornire un ampio panorama, nel quadro delle manifestazioni indette per la celebrazione dell'8 marzo, giornata della donna, il Comune di Perugia e l'ARCI hanno organizzato una apposita rassegna cinematografica.

Il primo film della serie, « Ossessione », è stato proiettato ieri sera al Teatro dei Rappanti di via S. Agata. La rassegna continuerà fino al 12 marzo con proiezioni che avranno luogo tutte le sere alle 21.30. Parallelamente le stesse pellicole verranno proposte alle 16 all'attenzione degli studenti nella sede dell'ARCI di piazza Mariotti 2.

Il cartellone è il seguente: 2 marzo, « Giulietta degli spiriti »; 3 marzo, « Bellissima »; 4 marzo, « La notte »; 5 marzo, « Viridiana »; 6 marzo, « Gertrud »; 7 marzo, « La fontana della vergine »; 8 marzo, « Mouchette »; 9 marzo, « Gli amori di una bionda »; 10 marzo, « Questa volta parliamo di uomini »; 11 marzo, « Messaggero d'amore »; 12 marzo, « Chi ha paura di Virginia Wolf ».

La conferenza su Costituzione e cooperazione con Terracina a Perugia

## Dalle coop non solo ricchezza ma sviluppo della democrazia

La conferenza su Costituzione e cooperazione con Terracina a Perugia

negli ultimi anni allo sviluppo dell'economia regionale.

Dal 1970 ad oggi le cooperative umbre hanno infatti investito qualcosa come oltre 70 miliardi di lire che hanno creato direttamente circa 3.000 nuovi posti di lavoro fissi e 1.500 posti di lavoro stagionali.

Entrando nel merito della conferenza, Loreto Bartolini, ha rilevato l'importanza e la necessità nella situazione attuale di riflettere sulla normativa costituzionale e sul ruolo che essa attribuisce alla cooperazione. Si tratta - ha detto - di un ruolo importante basato sui principi delle mutualità e non speculativi, che va ulteriormente potenziato. In particolare Bartolini ha sottolineato che è necessario per il Potere Centrale e per quello regio-

nale sviluppare una più attenta analisi del ruolo della cooperazione delle sue enormi potenzialità per lo sviluppo della partecipazione attiva alle scelte economiche e per una programmazione democratica.

Rispetto al Governo il presidente della lega regionale delle cooperative è stato critico sollecitando alla cooperazione con gli impegni presi in occasione della conferenza nazionale del '77 sulla cooperazione in cui il governo stesso si pronunciò a favore di una revisione della normativa che riguarda il settore cooperativo per promuovere un ulteriore sviluppo.

Sullo stesso argomento anche il compagno Terracini era stato abbastanza polemico. In particolare ha criticato il Piano Pandolfi sottolineando come in esso non sia stato te-

nuto conto del ruolo della cooperazione per lo sviluppo del paese.

« Per la ripresa economica nazionale - ha detto Terracini - dalla cooperazione può venire un grande contributo e una spinta democratica da parte di migliaia di lavoratori uniti in un impegno comune sul terreno dell'economia e della partecipazione ». Se insomma l'attualità della Costituzione, su cui la lega delle cooperative e consiglio regionale hanno organizzato la conferenza, è più che mai certa, altrettanto valido è il dettato costituzionale quando nello specifico parla di favorire cooperative a carattere mutualistico o senza fini di lucro.

L'articolo 45 della Costituzione va, insomma, trascritto sempre più nell'ambito normativo.